

## Saluto del vicesindaco di Firenze

Caro professor Scaramuzzi, cari amici e rappresentanti dell'Accademia dei Georgofili, autorità, cari cittadini e cittadine che siete intervenuti qui alla inaugurazione del 261° anno accademico dei Georgofili, sono lieto di intervenire a questo appuntamento come mi è già successo in altre occasioni, occasioni che mi sono rimaste sempre particolarmente impresse per l'intensità e la qualità della discussione, mai formale e mai rituale, della inaugurazione dell'anno accademico dei Georgofili.

Se pensiamo a un intervento come quello che il presidente professor Scaramuzzi ha fatto, così moderno, un intervento che si è basato sulla innovazione, che ha parlato di creatività e di ottimismo, che ha parlato di giovani, di formazione, un intervento che apre l'anno accademico di una delle istituzioni culturali più antiche del nostro paese, allora significa che la speranza c'è ancora. Se sentiamo delle parole così moderne e coraggiose ci rendiamo conto che la nostra città, ma a livello generale il nostro Paese, può camminare con lo sguardo rivolto in avanti e non sempre all'indietro, nostalgico, pauroso.

Il professor Scaramuzzi ha usato, nel descrivere i capisaldi del rilancio della nostra cultura, qualche volta la parola crisi. Ascoltandolo pensavo al fatto che la radice etimologica dal greco di crisi richiama quel concetto di separazione ed era legato proprio alla agricoltura, alla trebbiatura. La separazione del grano da tutto il resto. È incredibile come la parola crisi nasca proprio da quel concetto, che poi dopo si è sviluppato in altre derivazioni etimologiche, ma una delle più antiche risale proprio al gesto della trebbiatura.

Ed è interessante proprio questo aspetto: il fatto che oggi nella società della conoscenza ancora più decisivo è diventato il concetto della qualità, la capacità di distinguere e di separare.

Questo concetto è alla base della sfida della conoscenza, del rapporto tra lavoro, capitale, conoscenza.

Questa mattina sono arrivato con qualche minuto di ritardo e mi scuso perché abbiamo presentato con le più alte autorità di Shanghai, una delle metropoli più importanti del mondo, l'inaugurazione del primo Centro sino-italiano di design e moda. È un progetto unico nel mondo e che vedrà tra pochi mesi l'inaugurazione a Shanghai di un centro analogo, un ponte tra Firenze e Shanghai, una delle città più importanti nell'economia di oggi.

Ebbene, il fulcro di quel progetto si collega moltissimo all'intervento del professor Scaramuzzi e alle finalità statutarie di questa Accademia. Cioè quello della innovazione della ricerca, della società della conoscenza.

La creatività altro non è che la espressione della innovazione e per noi fiorentini a Firenze è il cuore di un patrimonio. Creare e conoscere. Creatività, conoscenza, innovazione. Dobbiamo investire su questi fronti. È vero, il capitale è indispensabile per determinare lavoro, ma non sempre, anzi spesso ci capita di utilizzare le risorse pubbliche più per finanziare la conservazione di rendite, più per consolidare diritti e posizioni acquisite, che per sfidare quell'obiettivo cui faceva riferimento il presidente; quello della formazione delle nuove generazioni, quello dell'innovazione, quello della creatività.

Non è un caso allora se il nostro Paese è uno di quei paesi che investe meno degli altri sui giovani, sulla formazione, sulla creatività, sulla innovazione tecnologica, non solo nel settore pubblico ma anche nel settore privato. Allora al di là delle opportune giuste parole, noi tutti, a partire da coloro che gestiscono la cosa pubblica, siamo chiamati a passare ad azioni concrete.

Su questo vorrei lanciare qui una proposta all'Accademia dei Georgofili che parte da una piccola esperienza che ho vissuto da vicesindaco. Qualche anno fa, in visita all'incubatore di aziende che abbiamo a Firenze da 10 anni, ho incontrato un giovane ingegnere di 29 anni che aveva dedicato i suoi studi a una pianta del Camerun, la *jatropha*, con un altissimo contenuto proteico. Questo ragazzo ha trasformato questo progetto in un'impresa che è stata incubata qui a Firenze nelle nostre strutture. Poi ha trovato un ricercatore italoamericano in California, un esperto di biotecnologie e ha dato vita a un'impresa. Oggi Agroils, questo il nome di questa azienda, è la prima delle Società per Azioni che è nata dai nostri incubatori. Quella impresa ha basato il suo rischio proprio sul connubio tra innovazione e agricoltura, partendo dal progetto di una coltivazione intensiva di questa pianta dall'altissimo contenuto proteico. Oggi è ricercata da tutte le grandi aziende del mondo perché



Il tavolo della Presidenza

sta aprendo le porte a un progetto ambizioso che è quello di sostituire i mangimi di origine animale con mangimi ad alto contenuto proteico di origine vegetale.

Sono rimasto molto affascinato da quel progetto. È nato qui a Firenze da un ragazzo di 29 anni e se noi non avessimo avuto l'incubatore probabilmente oggi questo ventinovenne sarebbe andato in un altro paese o probabilmente quella idea, quelle idee di cui parlava Scaramuzzi a proposito degli obiettivi dell'Accademia dei Georgofili, sarebbe venuta a un altro coetaneo in un altro paese, in Cina o negli Stati Uniti. Ma quell'idea è divenuta impresa anche perché un angelo del business, gli inglesi li chiamano business angels, ha investito novecentomila euro.

Qui è il nodo: sono ancora pochi gli angeli del business. Oggi abbiamo ancora pochi settori in cui il capitale è utilizzato a favore di questi progetti, a favore di chi rischia, a favore dei giovani, a favore dell'innovazione tecnologica, dei lavori della creatività, i lavori che oggi sono di gran lunga premianti rispetto agli altri in tutto il mondo. E allora mi piacerebbe che con i Georgofili noi facessimo nascere nell'ambito degli incubatori di Firenze un settore legato a progetti e imprese nell'ambito delle nuove tecnologie applicate all'agricoltura, proprio come la storia di quell'impresa che oggi ha spiccato

il volo, di quell'ingegnere fiorentino. Possiamo farlo insieme per dimostrare che i concetti possono diventare cose vere, tangibili, come Firenze ha sempre dimostrato, forzando lo status quo e innovando in tutti i settori.

Questo varrà cari amici anche per l'Expo. Due anni fa, sempre in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'istituzione, dissi che l'Accademia dei Georgofili avrebbe dovuto essere la fonte ispiratrice dell'Expo. Io sono convinto che quell'obiettivo sia ancora del tutto intatto. Due settimane fa in una visita a Milano ho incontrato alcuni responsabili dell'Expo e ho affrontato proprio questo tema, e sappiamo che i Georgofili sono impegnati già sul fronte dell'Expo 2015 che è dedicato proprio al tema dell'alimentazione del mondo.

Allora vi posso anticipare già che a Firenze, a partire dall'anno prossimo e fino al giorno di apertura dell'Expo universale, metteremo in campo alcuni eventi, iniziative e progetti che coinvolgeranno le università fiorentine e straniere, i giovani, i nuovi settori di formazione professionale, le nuove professioni che mi auguro davvero assieme ai Georgofili, possano dare all'Expo universale quel tratto che lo renda unico rispetto a tutti i suoi predecessori, perché è una opportunità da non perdere. È una opportunità che non possiamo solo misurare, come troppe volte abbiamo fatto in queste settimane, con il numero di turisti che verranno in Italia, ma deve essere misurato con la qualità di innovazione che quell'evento lascerà sul nostro territorio, il numero di giovani che quell'evento riuscirà ad ispirare, ad incoraggiare, il numero di imprese che nasceranno sul nuovo filone dell'innovazione e della creazione applicata al settore dell'agroalimentare e in generale a quella grande sfida che è del nostro Paese.

Non rimaniamo ancorati a concetti banali e quantitativi, spingiamoci verso quell'idea dell'innovazione che così bene ci è stata proposta oggi. Noi ci siamo. Firenze c'è. C'è sempre stata nella storia e ci sarà oggi e con i Georgofili potremo fare molto bene. Per questo davvero di cuore a tutti voi ancora buon lavoro per i prossimi 261 anni. Grazie.